Anno V — Lunedì 5 Dicembre 1870 — N. 308

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esce tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, per un trimestre it. l. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tellini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 113 *rosso* I piano. — Un numero separato costa cent. 10, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, nè si restituiscono manoscritti. Per gli annunci giudiziarii esiste un contratto speciale.

ASSOCIAZIONE PEL 1871
AL

GIORNALE DI UDINE

POLITICO-QUOTIDIANO

Anno sesto

Col primo gennaio p. v. il **Giornale di Udine**, entrando nel suo *sesto anno*, apre un nuovo periodo d'associazione.

Esso riceve direttamente da Firenze i telegrammi dell'*Agenzia Stefani*, per il che è in grado di antecipare di un giorno al Friuli le notizie politiche più importanti; vantaggio non lieve, considerando la posizione eccentrica del nostro paese.

Il **Giornale di Udine** conterrà in ciascun suo numero articoli illustrativi della politica, e scritti risguardanti lo sviluppo delle istituzioni nostre. Recherà nella Cronaca provinciale i fatti più degni di memoria, cercando di aumentare sotto ogni aspetto le informazioni della Provincia, dando anche notizie agrarie e commerciali.

Nella Appendice darà luogo a scritti economici, statistici, letterarii, a notizie scientifiche e a Racconti originali.

PREZZO D' ASSOCIAZIONE

Per un anno	italiane lire	**32**
Per un semestre	« «	**16**
Per un trimestre	« «	**8**

Questo prezzo di associazione è eguale per tutti i Soci tanto della città che della Provincia e del Regno. Per i Soci di altri Stati, a questi prezzi si devono aggiungere le spese postali.

Per le inserzioni tanto giudiziarie e amministrative quanto di privati, continueranno i prezzi d' uso negli anni antecedenti; però di ogni inserzione dovrà essere antecipato il pagamento.

Un numero separato costa centesimi **10**. Si vendono numeri separati presso il libraio sig. *Antonio Nicola* e presso l' Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele.

Per associarsi basta inviare un Vaglia postale all' indirizzo dell' Amministrazione in Udine Via Manzoni N. 113 *rosso* I. Piano.

—

Si pregano gli associati cui scade l' abbonamento col 31 Dicembre corrente a rinnovarlo per tempo, come pure si pregano quelli che fossero in arretrato nei pagamenti e specialmente i Municipj, a volersi mettere in corrente, poichè l' Amministrazione del Giornale deve tosto regolare i conti.

AMMINISTRAZIONE
del
GIORNALE DI UDINE

RIVISTA POLITICA SETTIMANALE

La speranza di una pronta pace è svanita per i Tedeschi anche nelle regioni governative. Ormai non lo dissimula nemmeno quella stampa ch'è indettata dal Bismarck; e quella che osa esprimere l'opinione pubblica che si va formando contro il prolungamento della guerra è sequestrata. Però l'opinione della Germania si fa strada al di fuori nelle corrispondenze de' giornali tedeschi, che non appartengono al nuovo Impero. I Francesi perdono, ma combattono, e creano sempre nuove schiere a sostituire le prigioniere, e le cadute ed hanno formato eserciti sufficienti a mettere in pensiero i vincitori. I trecencinquanta mille prigionieri che si trovano in Germania sono troppi per non recare incomodo agli stessi loro custodi. Le notizie di soldati tedeschi morti, o feriti, ed estenuati dalle fatiche e dalle malattie, rendendosi sempre più frequenti, fanno apparire amaro il frutto della vittoria. Ad onta della prevalenza del numero, non tutte le imprese tedesche riescono a bene. Essi hanno trovato per lo meno eserciti, o bande, che dopo scomparsi ritornano all'attacco, e che lasciano sovente ignorare la loro posizione, come prima i Francesi ignoravano quella dei loro nemici. Si deplora che la guerra abbia preso un carattere popolare, si trova possibile che Parigi abbia da mangiare fino a tutto gennaio almeno, e difficile il bombardarla; si crede perfino che, anche caduta che fosse, la guerra non finisca per questo. C'è la rassegnazione, che la guerra abbia da continuare almeno durante tutto l'inverno.

Il nuovo imperatore intanto, come data ora i suoi decreti da Versailles, così spera di farlo tra non molto alle Tuilleries. Egli ha veduto una disposizione della divina Provvidenza la restaurazione dell'Impero germanico, che è un ritorno a quello al medioevo. Tale ritorno al passato riempie di gioia gli eruditi ed i romantici; ma fa pensare alquanto gli uomini che sono cresciuti nelle idee del nostro tempo, i quali dovranno lavorare a distruggere questo anacronismo storico ideale che sorge da un altro anacronismo di fatto, cioè da una guerra di conquista.

L'Impero germanico e l'imperatore per grazia di Dio e della spada che cosa significano?

Significano, che il *principio feudale*, il quale era stato quasi sostituito dal *principio rappresentativo*, che aveva fatto un grande passo colla teoria della sovranità nazionale e cogli stessi plebisciti, diventa il *nuovo verbo* della Germania. La Nazione tedesca, la quale si credeva, od almeno si vantava di essere più innanzi delle altre, accetta questo principio, il militarismo, la diminuzione della libertà, per unire a sè colla conquista tutti i paesi che formavano parte dell'Impero germanico e per acquistarne anche degli altri, a qualunque Nazione appartengano. L'affare del Lussemburgo non è che il principio, ma poi si andrà innanzi necessariamente colla logica della reazione. Questa reazione non si arresterà nell'Impero quale si fa ora, ma si estenderà al di di fuori. Già c'è qualche sentore che voglia appigliarsi all'Austria, ad onta delle carezze che adesso Bismark fa al gabinetto di Vienna, e che sono da taluno tenute come una prova, che le faccende della guerra non vanno poi alla Prussia tanto seconde.

Nell'Impero Austro-ungarico non si accetta francamente quella sola politica che potrebbe dirsi conservativa e progressiva ad un tempo, cioè la federazione sincera delle diverse nazionalità; e si pensa già, dopo essersi accordati col nuovo Impero tedesco, alla prevalenza della nazionalità tedesca nella Cisleitania. Ma ciò non si può ottenere colla libertà: dunque si vorrà ottenerlo colla reazione. D'altra parte questo fatto, che si comincia a predire come inevitabile, portando gli Slavi verso la Russia, finirà col disciogliere l'Impero a vantaggio dell'assolutismo più asiatico che europeo dei Russi.

Però potrebbe ancora, come nacque una reazione nazionale in Francia contro alla conquista, nascere una reazione liberale in Germania (e ne appariscono già da più parti gl'indizii) per dare al nuovo Impero tedesco una vera rappresentanza nazionale; e nascere nelle popolazioni slave dei due Imperi austro-ungarico ed ottomano l'idea di appartenere a sè medesime, senza subire il protettorato russo-tartaro, ciocchè pure cominciò ad apparire in Serbia, e tra gli Slavi dell' Austria.

Ad ogni modo l' Italia deve affrettarsi a rassodare i suoi ordini interni, per non subire gli effetti di questa reazione esterna. Potrebbe ben darsi che la logica della reazione del nuovo imperatore germanico lo portasse a favorire la fondazione di un Governo reazionario in Francia, ed a guadagnarsi le popolazioni cattoliche della Germania con un' azione favorevole al papato. La differenza di religione non conta. Se Guizot protestante e Thiers volterriano sono temporalisti per essere avversi all' unità italiana, e per mettere un verme roditore nel seno all' Italia, se il papa Gregorio XVI, per godere il protettorato di Nicolò di Russia, malediva ai cattolici polacchi che si ribellavano al papa scismatico, se Pio IX, opponendosi a Dio che volle libera l' Italia, ricorse a tutte le Nazioni del Mondo per farla di nuovo serva; perchè si dovrebbe trovare strano che il re Guglielmo pietista, che ha fede di essere l' eletto della Provvidenza ad imperatore, potesse fare lega col papa e coi gesuiti? Il *pietismo* è il *gesuitismo* dei protestanti; e le sette simili s'intendono tra loro quando hanno scopi comuni. Noi non crediamo che i pericoli possano venire dal principio religioso; poichè i cattolici di buona fede non sono temporalisti, ma piuttosto dalla reazione politica che minaccia l' Europa col nuovo Impero germanico. Le Nazioni che non vogliono adunque subire gli effetti di una reazione che venga dal di fuori devono affrettarsi a mettersi in ordine nel loro interno.

Gl' Italiani non devono trascurare questo loro grande ed immediato interesse. L' opinione che hanno tutti i reazionarii europei di poter riuscire nei loro sforzi contro la libertà dei popoli, è anch' essa una forza, sebbene possa produrre piuttosto qualche fastidio, che non serii pericoli.

La Russia ha ammesso, per così dire teoricamente che si apra una Conferenza per approvare con un voto europeo ciò ch' essa ha deciso da sè prima, cioè di sottrarsi agl' impegni contratti nel 1856 per la neutralità del Mar Nero. È ancora dubbio se e come la Conferenza si farà; ma è più dubbio ancora, se qualcosa altro si sostituirà alla neutralità del Mar Nero. È stato detto in un certo momento, che la Russia procurava d' intendersi colla Porta; e si può ben comprendere, che tendeva a pigliarla con qualche nuovo impegno, che le desse ragione di romperle guerra in altro momento. Poscia si disse, che le altre potenze non ammetterebbero una simile intelligenza a parte; poichè considerano sempre la Porta come soggetta al protettorato europeo. Dopo è stato detto, che l'Inghilterra avrebbe chiesto per la sua flotta il libero ingresso nel Bosforo ciocchè sarebbe stato dalla Russia opposto. La Russia desidera, che la porta del Mar Nero sia chiusa; agli altri, ed aperta a sè sola. Si parlò anche, che la base vera delle Conferenze fosse stata trovata a Firenze, e se ne rendeva onore al Governo italiano.

Il fatto è però, che la Russia è tutta internamente agitata per la quistione del Mar Nero, ed esalta sè stessa ed il suo czar e lavora ad armarsi con legni da guerra, con cannoni, fucili e soldati, si prepara colle strade ferrate ed agita i sudditi della Turchia. Il sollevamento degli Arabi si estende; e qualcheduno dice, che il Khedive d' Egitto possa pensare a cogliere una occasione di rendersi indipendente. C' è un movimento in Grecia, al Montenegro, nella Serbia, nella Rumenia e fra tutti gli Slavi della Turchia e dell' Austria. Gl' Inglesi pensano a preservare le loro colonie delle Indie orientali ed estendono l' azione della loro flotta del Mediterraneo al canale dell' istmo di Suez ed al Mar Rosso. Sarebbe questo un principio per impadronirsi di qualche punto della terra di passaggio, come già Nicolò offriva a lord Seymour per compenso di ciò che meditava contro la Turchia? I Turchi parlano un' altra volta di armare tutte le nazionalità dell' Impero ottomano. Questo sarebbe d' accordo col principio dell' uguaglianza dei cristiani coi mussulmani, ma potrebbe anche essere il modo di dare ai primi il modo di emanciparsi dai secondi.

La questione del Lussemburgo pare che voglia avviarsi ad una soluzione, alla quale si pensava

APPENDICE

CRITICA.

All' opinione di Büchner s' accoppia nella pagina susseguente, quella del professor Meneghini su questo argomento, che così esprimesi: « *l' azione meccanica* delle eruzioni vulcaniche sulle preesistenti masse terrestri attraverso le quali esse trovano aperto l' accesso all' esterno, è *limitata o nulla*, accomulandovisi a formare i coni vulcanici, e se *l' azione plutonica* recata alla massima potenza si dimostra sino *insufficiente a produrre gli effetti dinamici dei sollevamenti dei coni vulcanici, viemaggiormente esclusa deve rimanere quell' azione dal meccanismo che sollevò le intere catene di montagne* ». Quindi sorge il Pari con le seguenti considerazioni: Il recipiente vulcanico è limitato; esso spetta agli strati superiori della crosta terrestre; colle sue eruzioni dispiega un' azione meccanica limitata assai. Come mai dunque a un meccanismo così limitato, alquanto superficiale e, relativamente alle forze centrali, meschino, potrassi attribuire il sollevamento delle intere catene di montagne, di quelle masse sterminate componenti gli Urali, i Carpazj, i Pirenei, gli Appenini, le Cordigliere le Alpi, l' Hymalaja? La forza espansiva, capace appena a sollevare un bruscolo sulla pelle, potrà essa bastare al sollevamento del ventre d' una gravida »? Poichè qui non si tratta che di autorità di nomi illustri, io contrappongo a quelle del nostro naturalista, l' autorità di Humoldt che spese tanti studj su questo tema, per cui da tutti i geologi n' è tenuto maestro di quelli che sanno. Oltre quanto è riportato di lui in confutazioni delle suddette opinioni, aggiungo quello che trovasi scritto nella pagina 195 del *Comos*, in cui dopo aver parlato delle spaccature fatta dai terramoti, e detto che le catene di montagne appariscono essere state sollevate sopra spaccatura per forza di fuochi sotterranei, termina così: « Se l' infrenata attività dei vulcani agisce sul suolo con gli scuotimenti, questi reagiscono dal canto loro sui vulcanici fenomeni stessi. Quanto poi ai coni vulcanici del Meneghini, che sono i crateri di *eruzione* i quali si distinguono dai crateri di *sollevamento*, o di *elevazione*, essi sono, gli è vero, l' opera di materie scoriacee che cadono attorno alla bocca in eruzione, ne' casi che la lava sia poco fluida, così che sembra altrettanti vulcani in miniatura in mezzo al cratere del vulcano maggiore; fenomeno che si vide spesso al Vesuvio, specialmente nel 1829; ma se non sono effetto dei sollevamenti, e quindi della potenza plutonica, gli è ragione di negare la formazione di montagne, per l' azione di questa potenza, mentre s' è veduto, puossi dire co' nostri occhi, sorgere l' Isola Nuova ed erigersi in monte nell' Arcipelago greco, il Monte Nuovo presso Pozzuoli, e il Jonello nel Messico? Nè qui si trattò di eruzioni vulcaniche che attraversando le preesistenti mosse, trovassero aperto l' accesso all' esterno, chè già sappiamo come avvenne il fenomeno.

Termina quella pagina con queste sentenze: « Le forze espansive terrestri sono di due sorta. Le une spettano alla vulcanicità, ed hanno sede nella crosta *secondaria*, ch' è la stratificata; le altre spettano intimamente al pianeta, ed hanno sede sotto la crosta *primitiva*, quella dal Marsilli chiamata *essenziale* ». Invece dice Humboldt: « Un vulcano propriamente detto, non esiste che là dove si è aperta una comunicazione permanente dell' interno del globo terrestre con l' atmosfera » (*Cosmos* p. 207).

La pagina 63 comincia così: « Per questo Moro trasporta la vulcanicità sino entro il globo planetario, senza riflettere che, gli stessi suoi fuochi sotterranei, ben presto disperderebbonsi tutti da quei tubi sfogataj ». Del pari che Moro pensa Humboldt (allego l' autorità di questi, quando potrei valermi di quella pure de' più celebri naturalisti del secolo), il quale dice che la vulcanicità è la reazione dell' interno d' un pianeta contro la sua scorza esterna, o superficie (*Cosmos*, p. 225). Quanto poi alla dispersione de' fuochi sotterranei pe' tubi sfogatoj, leggesi in quella stessa pagina 225, che l' estinzione della vulcanica attività può essere parziale soltanto, così che nella stessa catena di montagne il sotterraneo fuoco cerchi un' altra uscita; perocchè può nascere l' intasamento delle fenditure, o di que' tubi sfogatoj, per mezzo delle liquefatte materie cristalline, le quali otturando poco a poco la libera comunicazione all' esterno, fanno che il fenomeno si presenti altrove.

« Lungo questa crosta secondaria, di sedimento (pagina 64) stante la permeabilità de' terreni, e stante il calore fondente della crosta essenziale, possonsi formare più o meno in basso, dei recipienti limitati di materie fuse; questi recipienti possono

forse fino dalle prime, cioè di staccare quel principato dalla corona del re di Olanda e d' incorporarlo con un altro principe alla Confederazione, ossia all' Impero germanico. Ma fino a tanto che dura la guerra, tutte le combinazioni rimangono incerte.

Il ritardo dell'andata a Madrid del re di Spagna fece già sorgere delle voci di malaugurio; ma era stato detto fino dalle prime, che il re Amedeo sarebbe stato a Madrid per il principio dell'anno e quindi rimane ancora tempo ad andarvi. Dissensi politici nella Spagna esistono, ma è da sperarsi che le lezioni della Francia giovino ad unire la Nazione attorno al giovane re che non soltanto sarà, come il padre, sinceramente fedele alla Costituzione giurata, ma come principe nuovo ed eletto si troverà nelle condizioni in cui si trovava Leopoldo del Belgio, il quale colla sua saggezza acquistò l'affetto ed il rispetto di tutti i partiti e quando la Repubblica di Francia del 1848 minacciava di scuotere il suo trono, seppe dire francamente ai suoi sudditi, ch'egli se ne sarebbe andato, ove non piacesse a loro di averlo per re, che' regnava per essi, non per sè. Così Amedeo sarà abbastanza saggio da rispondere agli Spagnuoli il giorno in cui ad essi venisse il capriccio di mutare. Ma un'amministrazione regolare ed imparziale torrà partigiani del pari all'antica dinastia borbonica ed ai repubblicani teorici, assolutisti di fatto, che vorrebbero imporre il volere d'una piccola minoranza ad una grande maggioranza. Fu questo sbaglio antirepubblicano, che nocque ai repubblicani portati al potere in Francia. Malgrado la loro energia ed il loro assolutismo con cui lottano per la causa nazionale, essi veggono sorgere da ogni parte gli eredi dell'effimero loro Governo. Sono costretti a temere in ogni generale, che sia migliore, o più fortunato degli altri, od un restauratore di principi, od un dittatore. Temono Bazaine e gl' imperialisti prigionieri ed il ritorno d'un esercito con Napoleone IV; temono in Trochu uno che voglia restaurare la dinastia degli Orleans, al cui desiderio di combattere per la patria sono costretti ad opporsi, temono quelli che propongono di riconvocare l'antico Corpo Legislativo, come quelli che propongono di eleggere una Costituente.

Se Napoleone III portò seco il peso della sconfitta degli eserciti e cadde sott' esso, il Governo provvisorio porta quello delle disgrazie infinite della Francia, che non sa quando saranno finite. Pure è mirabile lo sforzo di questa Nazione, che non si lascia abbattere e che mostra ai Tedeschi trionfanti esservi un limite anche alla loro potenza, esservi un' espiazione anche per chi vuole stravincere.

Lo stesso czar, che è un altro infallibile, un'altro di coloro che sostituiscono la propria volontà a a quella della Nazione, teme oggidì per la sua onnipotenza. I suoi popoli l' applaudono di voler che sia svincolata la Russia da' suoi obblighi riguardo alla neutralità del Mar Nero, ma nel tempo stesso gli chiedono libertà di stampa ed una rappresentanza nazionale. Egli respinge tali voti come un delitto; ma dovrà forse riguardare in essi il primo indizio, che quando ai popoli si chiedono sacrifizii, questi vogliono avere il diritto almeno di accordarli spontaneamente. Ecco sorgere una nuova volontà davanti a quella dello czar onnipotente a limitarla. Egli aspira al panslavismo; ma ci sono Slavi, i quali posseggono già il diritto di manifestare la loro volontà e sieno a Praga, od a Lubiana, od a Zagabria, od a Leopoli, od a Belgrado, essi insegnano ai Russi, che anche essi potrebbero avere una volontà. Lo czar dovrà, una volta o l' altra, persuadersene. Il solo che non se ne persuade e non se ne persuaderà mai è l' infallibile di Roma, il quale tira innanzi nelle sue menzognere proteste, inascoltate da Dio e dagli uomini.

La condotta eccessiva dell'infallibile ha già costato la separazione di molte comunioni cattoliche dell' Asia dalla Chiesa romana, che si fece una religione del Temporale, per avere un luogo dove la civiltà moderna ed i diritti degli uomini non dominino. Ma al pontefice si accorderà la padronanza di sè e de' suoi palazzi, non di tenersi schiavo alcuno.

L' Italia opera adesso per la libertà del mondo. Molti anche negli altri paesi lo riconoscono: ma non vorrebbero che quanto si fa bene da una parte si guastasse dall' altra. Difatti la legge per la *libertà della Chiesa* non sarà una legge di libertà, fino a tanto che non si abbia costituito la libera comunità parrocchiale, e diocesana, cedendo ad essa il governo e la libera disposizione dei beni delle Chiese e benefizii rispettivi. Senza di ciò avremo stabilito l' *arbitrio della casta*, non la libertà della Chiesa. Speriamo che su questo Rappresentanti e Governo ci pensino, e per la fretta di fare non guastino. Non bisogna andare a Roma senza avere prima introdotto nella legge delle guarentigie anche la guarentigia della libertà dei cattolici.

P. V.

LA GUERRA

— La *Gazzetta Ticinese* reca:

Il bombardamento di Belfort continua violento più che mai. Molte case sono distrutte: nel sobborgo non ve ne ha alcuna illesa. Presso Delle sono stati pugnalati due posti avanzati prussiani.

— La *Corrispondenza Provinciale* di Berlino scrive:

Da diversi indizii si può conchiudere, che ove Parigi non si renda dentro un tempo determinato e vicino, le nostre truppe principieranno l' assalto in regola delle fortezze.

ITALIA

Firenze. La Società ital. di economia politica ha deliberato nella sua riunione del 21 corrente di mettere al concorso un tema assai importante.

È quello dell' emigrazione dall' Italia e delle colonie italiane all' estero.

Il termine del concorso è fissato al 31 dicembre 1871.

All' autore dell' opera che sarà giudicata svolger meglio il proposto tema, verrà dato un premio di milleduecento lire, messe a disposizione della Società di economia politica dall' on. Correnti, ministro della pubblica istruzione. (*Opinione*)

— Il ministero della guerra decise che gli uomini della classe 1844 saranno rinviati in congedo nelle seguenti epoche:

a) Per la cavalleria, i bersaglieri, il corpo dei zappatori del genio, ed il corpo d' amministrazione, dal 21 al 26 dicembre;

b) Per i reggimenti di fanteria di numero dispari, il 27 dicembre;

c) Per i reggimenti di fanteria di numero dispari e le compagnie di disciplina speciali il 29 dicembre;

d) Per l' artiglieria ed il treno, il 15 gennaio 1871,

e) Per le truppe in Sicilia dal 5 al 10 di gennaio 1871.

— Leggesi nell' *Italie*:

Le voci secondo le quali il re Amedeo dovrebbe prestare giuramento dinnanzi alle Cortes nuovamente elette, non hanno fondamento alcuno.

Le Cortes costituenti non avranno compiuto il loro mandato e non potranno dichiararsi sciolte se non quando riceveranno il giuramento del re da esse stesse eletto.

— La *Gazzetta del Popolo* di Firenze scrive:

La Luogotenenza di Roma sta per finire. Il ministro Lanza ha offerto a varii uomini politici la Prefettura di quella città, e fra gli altri al co. Pasolini, al marchese d' Afflitto e al conte Cantelli. I primi due hanno recisamente rifiutato, il terzo non ha dato ancora una risposta definitiva.

— Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

Dopo il famoso processo di Milano intentato dal signor Sonzogno, era corsa voce ch' egli intendesse dimettersi dall' ufficio di deputato nel Collegio di Pizzighettone. La notizia è infondata, perchè il sig. Sonzogno, per mezzo del collega suo, deputato Massi, s' è fatto mandare il libretto di circolazione gratuita sulle ferrovie a cui i soli deputati hanno diritto. Ciò vuol dire ch' egli è risoluto a venir presto alla Camera e prestarvi giuramento di fedeltà al Re e allo Statuto.

ESTERO

Prussia. Un corrispondente, spesso officioso, scrive da Versaglia alla *Gazz. di Colonia*:

Si assicura da buona fonte che relativamente ad una domanda del Santo Padre, se egli all'evenienza può contare su un asilo nello stato prussiano, fu dal re impartita una risposta in senso decisamente affermativo. La visita di monsignor Ledochowsky, arcivescovo di Posnania, avrebbe, dicesi, avuto per scopo di presentare quella domanda e ricevere la risposta, e se si deve prestar fede a certe voci sarebbero, per ora, state proposte e preconizzate, onde servire di eventuale soggiorno al Santo Padre in Germania, Colonia e Fulda, quest'ultima in causa dei suoi numerosi, quasi vuoti palazzi.

Inghilterra. Il *Morning Post* dice: « Noi crediamo sapere che si fanno nuove negoziazioni per ottenere un armistizio, per radunare un congresso e conchiudere poi la pace. Le trattative sono appoggiate dalle potenze neutrali. Tutto dipende dalla decisione che si prenderà a Versaglia. »

D'altra parte il *Daily News* scrive: « Parigi potrebbe, con opportune restrizioni, sostenersi sino all'aprile. Il governo inglese non ha presentemente speranza alcuna di promuovere la fine della guerra per mezzo di un armistizio, di un congresso o di conferenze. »

Montenegro. Leggiamo nella *Correspondance Slave*:

Si scrive da Cetigne: « Montenegro è animatissimo. — Il Senato si riunisce in frequenti e lunghe sedute. Si diede ordine ai Nahies di tener pronte le loro armi. — Nessun Montenegrino ottiene passaporto all'estero; è solo nel caso della più alta importanza che si permette di lasciare il Montenegro e anche sotto condizione di obbligarsi a ritornare prima del principio del combattimento.

« Nella Herzegovina si ode sovente il nome di Luka Vukalovic. Le Autorità turche armano gli Arnauti e i Mohamedani, come se queste milizie irregolari e non disciplinate fossero in grado di tener fronte ai Montenegrini. »

CRONACA URBANA E PROVINCIALE
e
FATTI VARII

L' Accademia musicale che doveva aver luogo iersera al Teatro Minerva, e che a motivo della neve caduta fu dovuta sospendere, avrà luogo stassera all'ora medesima e giusta il programma già pubblicato. I filarmonici a vantaggio dei quali è diretto il concerto, sperano che i loro concittadini non vorranno, evitando di andare a teatro, rendersi complici anch' essi del tempo che ha cominciato a perseguitarli.

Neve. Quest' anno è venuta un due mesi più tardi dell' anno passato; ma la quantità ha compensato il ritardo, dacchè il pomeriggio di jeri le bastò a coprire le vie di un alto e soffice strato. È stata davvero, e questa volta lo si può dire senza metafora, una nevicata coi fiocchi; onde oggi si son dovute chiamare tutte le forze possibili, private e municipali, per procedere alla spazzatura dei marciapiedi. È molto raccomandato, in quest' occasione, l' uso della paglia e del fieno, come quelli che offrono il mezzo migliore di togliere alle pietre lo sdrucciolio. Il sistema è privilegiato e di riescita sicura: e perciò, anche se antico quasi come la neve, va bene di ricordarlo, per non dover ripetere col poeta di Monsummano:

Quante cadute
Si son vedute!

Il traforo delle Alpi, come l'Italia, è *fatto*, se non compiuto. Quest'opera gigantesca, cominciata dal piccolo Piemonte, il quale voleva congiungere le sue disgregate provincie, viene ora compiuta dall'Italia, che unisce due Nazioni. Essa sembrava così grande e difficile agl'ingegneri francesi i quali ne hanno pure compiute di belle, che per molto tempo non la credettero possibile. Soltanto quando fu molto avvanzata, e certo ne fu l'esito, la Francia dichiarò di partecipare in qualche misura alle spese di costruzione. Quest'opera non è la sola grande che venisse intrapresa dall'Italia negli ultimi anni, durante la sua rivoluzione e le sue guerre, che le diedero il benefizio della indipendenza ed unità; poichè molte migliaia di chilometri di strade ferrate essa compì, e costruì lavori giganteschi. La strada ferrata degli Appennini da Bologna a Pistoja è guardata dagli stranieri viaggiatori come una meraviglia; mentre quelli che vengono dal nord e passano la Galleria dei Giovi sono sospresi talora, che in alcuni minuti di viaggio sotterraneo si possa assistere ad un mutare di scena così sorprendente, che pare di avere goduto lo spettacolo di due diverse nature. Che dire della ferrata delle due riviere liguri, la quale sarà la più sorprendente del mondo, e conduce al mirabile Golfo della Spezia, dove l'Italia fa il suo grande arsenale? E in questo breve e tempestoso periodo di tempo tante altre grandi e splendide opere si fecero, oltrechè dal Governo, da Provincie e città, che mai in sì poco tempo, ed in nessun paese se ne fecero tante. Alcune di queste, specialmente delle grandi città, possono dirsi opere di lusso, ma cagionate dalla gara dei miglioramenti. Lo Stato d'altra parte dovette molto fare anche per distribuire i vantaggi con una certa equità, od almeno perchè la politica gl'imponeva di soddisfare certe pretese. Però la rete delle strade ferrate così arditamente, ed in così difficili condizioni finanziarie intrapresa e proseguita, doveva farsi a qualunque costo, giacchè aveva non soltanto lo scopo civile e commerciale, ma anche il politico e militare. Bisognava allacciare al più presto tra di loro queste popolazioni italiane, cotanto e da tanto tempo separate tra di loro; bisognava unirle d'interessi e farle al più possibile comunicare, affinchè l'unità d'Italia non fosse soltanto un fatto materiale, ma si compiesse sostanzialmente da sè.

Ora tutto questo ha costato e costa; ed è ben chiaro, che se la poca fede altrui nella durata del nostro edifizio nazionale ci faceva pagar cari i danari occorrenti per tutte queste imprese, per l'armamento nazionale, per le guerre dell'indipendenza, gl'interessi che si devono pagare gravano sulla Nazione. Ma dopo ciò, non ce n'è un'altra in Europa, la quale abbia prodotto un così grande e così felice cangiamento con tanto lievi sacrifizii. La guerra franco-tedesca costò già alle due Nazioni dieci volte più vittime e cento volte più spesa che a noi non costasse quella della nostra indipendenza ed unità e non costassero inoltre tante opere, i cui frutti cominciano già a sentirsi da tutto il paese.

Le strade ferrate in un paese tutto attraversato da montagne, da fiumi e torrenti com' è l' Italia, costano più che altrove; ed erano tutte quasi da farsi, massimamente nella parte meridionale della penisola. Ma pure si dovevano fare; e si fecero e si fanno. Quello che occorre si è, che gl' Italiani stimino un poco più sè stessi, e riconoscano quello che hanno fatto, per imparare a fare ancora di più, e non lagnarsi perpetuamente di tutto, ed abbassarsi con proprio danno nella propria ed altrui opinione. Vedano piuttosto quello che resta da farsi e si mettano all' opera alacremente.

Frattanto ne sia lecito di congratularci di questa opera grandiosa, di questa meraviglia del tempo nostro, che supera gli ardimenti antichi. Pensiamo che quanti passeranno quind' innanzi con tutta sicurezza ed in pochi minuti nelle viscere del Moncenisio, invece che sopportare i disagi della salita del monte ed i pericoli delle valanghe, renderanno grazie all' Italia di tanto ardimento. Speriamo poi, che la Nazione ed il Governo italiano, se spesero tanti milioni per aprire attraverso alle Alpi una strada nel Piemonte occidentale, non dimenticheranno di spenderne qualcheduno per aprirne un'altra laddove è tanto facile il condurla nel Piemonte orientale, in questo nostro Friuli, la cui attività e prosperità economica sarebbe la maggiore delle difese della nostra nazionalità, minacciata da altre più attive nazionalità confinanti.

Se è vero, che l' Italia è il molo dell' Europa, queste vie occidentali, orientali e centrali sono quelle che devono apportare del movimento alla sua navigazione. Occorre però, per un equilibrio interno, e per l' utilità di tutto il corpo, che il movimento si faccia da ambe le parti. Governo e Nazione avrebbero grandissimo torto di non vedere che, dopo avere spesi tanti milioni, sarebbe un pessimo calcolo il non spenderne, e presto, qualchedun altro, per compiere l' opera dalla nostra parte.

Un epigramma repubblicano è stato quello di Gambetta di far *decorare* ad un tempo Charette e Garibaldi. Il *protestante temporalista* Guizot che cosa dirà, egli che rimprovera a Gambetta di avere lasciato al Charette l'uniforme col quale aveva combattuto tra gli avventurieri del papa, dicendogli: « Voi vi siete fatti troppo onore « sotto questa uniforme, per non avere il diritto di « conservarla » e di avere accettato nel tempo stesso i servigi di Garibaldi?

Parecchie squadre d'ingegneri, la maggior parte lombardi, come abbiamo riferito, partirono e partiranno per la Turchia europea, onde esservi occupati nella costruzione delle strade ferrate Noi salutiamo con compiacenza tale espansione della intelligenza italiana nell' Europa orientale; e desideriamo che i nostri Istituti tecnici dieno il loro contingente a queste schiere operose, le quali apriranno forse la via all' attività di altri dei nostri compatrioti ed a correnti commerciali che gioveranno a tutta la Nazione L' Italia non può e non deve aspirare a conquiste; ma deve cercare di accrescere la sua ricchezza e la sua influenza coll' espandersi al di fuori, mediante i più intraprendenti de' suoi figli. L' Italia deve compenetrare di sè tutti i paesi delle coste del Mediterraneo e la Turchia europea, se vuole crescere in sè medesima. Essa deve ricordarsi, che fu ricca e prospera nel medio evo appunto per questo. Se tale posto non lo prendono gl' Italiani, ben altri lo prenderanno. Ora che i Francesi, combattendo per la propria esistenza,

---

venir improvvisamente angustiati, tanto per reazioni dal di sotto, quanto per pressioni di sopra, (come sarebbe pell'infuriar d' un oceano) ed allora le materie fluide compresse devono con terramoti aprirsi il varco, quindi improvvisare vulcani ed eruttazioni; ma queste forze espansive, queste vulcanicità sono fenomeni di secondo ordine. La volcanicità può sollevare, può inabissare secondo il concorso delle circostanze, perchè questo concorso, sempre variabile, è appunto quello che comanda ai fenomeni secondarj ». Di secondo ordine; e quali saranno quelli di primo? Sia pure che il variabile concorso delle circostanze comandi ai fenomeni secondari, ma il vulcanismo è un fenomeno sì primario, ch'esso esiste da sè, e che crea di lontano quasi tutti i fenomeni terrestri. È l' interno calore del proprio pianeta, dice Humboldt, la sorgente principale dei fenomeni geognostici, e questi nella loro concatenazione e nel loro trapasso da un semplice dinamico scotimento e dal sollevamento d' interi continenti, e catene di montagne, li manifestano all' ingenerazione ed all'eruzione dei gas e dei vapori dei caldi fanghi, delle infocate e liquefatte terre, le quali si assodano traformandosi in rocce cristalline (*Cosmos*, p. 184). Queste forze espansive, queste vulcanicità sono fenomeni di secondo ordine? Lo stesso Humboldt scrive più innanzi. « Nella temperatura della terra che va crescendo gradatamente dalla superficie fino al centro, noi riconosciamo la causa prima ad un tempo del sollevamento d' interi continenti (come le catene delle montagne sopra lunghe spaccature), delle eruzioni vulcaniche e della multiforme generazione delle rocce e dei minerali. È molto probabile che nell' antico mondo potenti emissioni, di gas acido carbonico si mescolassero all' atmosfera, favorissero il processo mediante il quale i vegetabili si assimilano al carbonio, e formassero così le primitive foreste... Il destino altresì dell' umana specie noi riconosciamo come in qualche guisa dipendente dalla formazione dell' esteriore scorza terrestre, dalla direzione delle grandi catene di montagne e degli altipiani, dalla configurazione articolata dei sollevati continenti. Allo spirito scrutatore è dato in questa concatenazione di fenomeni risalire di grado in grado fin all' epoca del traspasso della conglobata materia allo stato liquido o denso, in cui si sviluppò l' interno callore della terra, indipendente dell' azione del sole » (*Cosms*, p. 185 186).

(*Continua*)

PIERVIVIANO ZECCHINI.

o che le Nazionalità dell'Austria si agitano tra di loro, e la Russia minaccia, deve l'Italia far sì, che la nuova civiltà dell'Europa orientale prenda l'impronta da lei. Ma per questo ottenere, non è l'azione del Governo, bensì quella degli individui che si richiede. Adunque vadano i nostri a tentare la fortuna per questa nuova via che si apre loro. I giovani ci vadano colla coscienza di prepararo dei vantaggi non soltanto a sè ed ai loro figli, ma a tutta la Nazione.

—

Dal Ministero delle finanze, d'accordo con quello della guerra, e sentito il parere del Consiglio di Stato, venne ritenuto che gli atti amministrativi occorrenti per le surrogazioni militari, sia ordinarie che di fratelli, e per gli scambi di numero e di categoria, non solo devano essere redatte in carta da bollo da L. 1, ma devono pure essere soggetti ai diritti di segreteria voluti dalla legge 26 luglio 1868.

In conseguenza di ciò, occorrendo ora di stabilire le norme con le quali dev' essere curata l'esazione, registrazione ed il versamento di tali diritti, tanto da parte dei consigli di leva che dei consigli d'amministrazione dei corpi, il ministero della guerra, con circolare N. 26 dell'8 dicembre, ha emanato alle autorità civili e militari le relative istruzioni.

—

Carte Postali. — I nostri lettori sanno già in che consiste questa novità. Ecco alcuni esatti ragguagli. L'amministrazione postale metterà in vendita, come ora fa coi francobolli, dei piccoli cartoncini del formato e della grandezza press'a poco dei nostri biglietti di visita, ed anche un po'più.

Questi biglietti portano già stampate le formole *Al Signor* ..... e le sole indicazioni per mettervi la data del luogo e del giorno in cui si scrive. Pei il che, colla semplice fatica di scrivere un paio di parole e colla semplice spesa di cinque centesimi, si può dare notizie della propria salute o l'annuncio di un arrivo alli amici ed ai parenti lontani.

Il cartoncino si getta tal quale alla posta, senza avere nè il diritto, nè il disturbo di chiuderlo.

E vero che così li impiegati postali possono leggere quanto si scrive.

Ma questo non è conveniente che tolga pregio alla desiderata riforma; poichè la corrispondenza fatta per questa via così economica si trova nelle stesse condizioni dei telegrammi e delle corrispondenze introdotte da qualche tempo in alcuni giornali, di cui il pubblico può aver cognizione.

Quando poi si tratti di cose che vogliansi tenere segrete, è presto fatto a scrivere una lettera come ora si usa, affrancandola con venti centesimi.

Giova avvertire che la carta postale costerà anche tra noi, come in Germania, soli cinque centesimi e non dieci, come fu riferito.

L'equivoco nacque forse da ciò che, nel progetto di legge già preparato dal direttore delle poste per ottenere dal Parlamento l'approvazione di un tanto comodo sistema di corrispondenza, si propone che abbiasi a ribassare da 20 a 10 centesimi la tariffa delle lettere dirette entro il confine della provincia.

Così, d'ora innanzi, avremo tre prezzi: l'uno di 5 centesimi per le nuove carte postali; l'altro di 10 per le lettere che devono stare entro la provincia; il terzo di 20, come ora si usa, per quelle dirette anche ai più estremi confini dello Stato.

—

Enfiteusi. Fra i progetti di legge presentati dal ministro delle finanze al Senato nella seduta del 15 corr. è al N. 3 quello per la proroga del termine dell'art. 6 della legge 24 gennaio 1864 per l'affrancamento delle enfiteusi nelle provincie di Venezia e di Mantova.

Novità al Vaticano. « Sembra che anche nel felice soggiorno del Vaticano voglia portarsi una qualche modificazione in senso progressista alle cose che abitualmente ivi si fanno.

L'altro ieri il Papa che ammetteva all'udienza due serve del Signore, quando queste s'inginocchiagono per baciargli i piedi, le fece alzare presentando ad esse le mani e dicendo che adesso bisognava fare in questo modo. » *(Gazz. del Popolo)*

—

L'ecclisse solare. Si ha da Terranova:

Il fenomeno dell'ecclisse fu benissimo osservato. Il cielo era limpido all'istante in cui l'ecclisse fu totale, ma le nubi apparvero prima e dopo. Le osservazioni astronomiche sulla totalità dell'ecclisse riuscirono importantissime. L'andamento del magnetismo terrestre fu del massimo interesse, avendo seguito passo passo nel movimento discendente ed ascendente le fasi del fenomeno solare.

—

Metodo per pulire le botti. — Si mettono nella botte alcuni litri di calce dura, vi si versa sopra dell'acqua e si chiude. Dopo poco tempo questo miscuglio si riscalda e si sviluppa un vapore abbondante che penetra nei pori del legno. Si aggiungono quindi ancora alcuni litri di acqua, si scuote la botte in ogni senso affinchè venga bagnata interamente; si risciacqua alcune ore dopo per più volte con acqua fresca e si finisce risciaquando con un po' di vino. La calce come tutti gli alcalini si amalgama negli acidi e asciuga il gas e gli umori contenuti nel legno, nel caso la botte fosse nuova; essa porta seco tutte le immondezze ed è perciò da considerarsi come uno dei buoni mezzi per pulire.

—

ATTI UFFICIALI

—

La *Gazzetta Ufficiale* del 21 corrente contiene:

1. R. Decreto 11 dicembre, n. 6097, che modifica il ruolo de' tesorieri generali.

2. R. Decreto 8 dicembre, n. 6098, a tenore del quale la pubblicazione degli avvisi d'asta nel giornale della provincia, prescritta dall'art. 47 del regolamento approvato per l'esecuzione della legge 21 agosto 1862, n. 793, rimane obbligatoria solo per la vendita dei lotti il cui valore estimativo superi le lire ottomila.

3. R. Decreto 16 novembre, che approva il regolamento per l'applicazione della tassa sul bestiame pei comuni della provincia di Ferrara.

4. R. Decreto 29 novembre, n. 6090, concernente le Legazioni all'estero ed il personale allo medesime addetto.

5. Nomina e disposizioni nel personale dell'esercito.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 22 corrente contiene:

1. RR. Decreti 18 dicembre, n. 6102, 6104, 6109, 6110, coi quali i collegi elettorali di Ancona, n. 33, Badia, n. 458, Piove, n. 454, Ragusa n. 283, sono convocati pel giorno 15 gennaio 1871 affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 22 dello stesso mese.

2. RR. Decreti 18 dicembre, n. 6103, 6105, 6106, 6107, 6108, 6111, 6112, coi quali i collegi elettorali di Aragona, n. 200, Caccamo n. 304, Oderzo, n. 461, Monfredonia, n. 125, Montegnana, n. 452, Todi n. 443, e Torino 1. n. 411, sono convocati pel giorno 8 gennaio 1871, affinchè procedano alla elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione essa avrà luogo il giorno 15 dello stesso mese.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 23 contiene:

1. Regio decreto 11 dicembre n. 6114, che fissa a L. 130 l'assegno di primo corredo pei militari del Corpo Reale di fanteria marina.

2. R. Decreto 11 dicembre, n. 6115, che sopprime il Tribunale militare territoriale di Catanzaro e ne instituisce tre nuovi a Messina, Salerno ed Alessandria.

3. R. Decreto 11 dicembre, n. 6116, che ordina la compilazione dell'estratto nominativo dei contribuenti per tassa sulle vetture pubbliche per desumerne i pagamenti fatti da restituirsi dallo Stato ai Comuni.

4. R. Decreto 13 novembre, che approva il regolamento per le strade della provincia di Parma.

5. Nomine di sindaci.

CORRIERE DEL MATTINO

— Telegrammi particolari del *Cittadino*:

Vienna 24. l'odierna *Gazz. uff. di Vienna* prende atto con soddisfazione delle assicurazioni di sentimenti amichevoli e di buon vicinato, contenute nel noto articolo della *Corrispondenza provinciale* di Berlino, ed esprime il convincimento che le dichiarazioni dell'organo prussiano troveranno corrispondenza a Vienna in tutti i circoli.

Londra 23. Lo *Standard* reca: Il giorno 18 dicembre intorno alla città di Lemaot (?) stavano 100,000 francesi; la città ha comunicazione telegrafica con Bordeaux per la via di Rochefort. È certo che su quel punto, nel quale s'incontrano cinque ferrovie, è imminente una battaglia della massima importanza. Presso Cherbourg si concentrano 50,000 francesi.

— Dispaccio particolare della *Gazz. di Trieste*:

Brusselles 23. Una corrispondenza dell'*Independence* da Lione reca che quel Consiglio municipale fece la proposta di esprimere il desiderio che Garibaldi venisse proclamato membro del Governo.

— Leggiamo nel *Corriere Italiano*:

Notizie provenienti da sicura fonte fanno credere che Parigi possa tener fermo sino all'aprile.

Il gabinetto di San Giacomo, che oramai sente i pericoli che può creare anche per l'Inghilterra la rovina totale della Francia, adopera già per poter al momento opportuno opporre una diga insuperabile al torrente tartarico che minaccia la civiltà europea.

— Attivissime trattative sono in corso in questo momento fra Londra, Vienna, Firenze, alle quali pare che prenda parte anche qualche ragguardevolissimo personaggio dell'Unione Americana.

— È a Firenze il generale Lamarmora.

— Sappiamo dall'*International* che il Municipio di Firenze dimanda come compenso per le spese considerevoli che la città ha dovuto sopportare durante il breve soggiorno che vi ha fatto la sede del Governo:

1. Il palazzo Ricciardi e i principali immobili dipendenti dal demanio, come il ministero dei lavori pubblici ecc.

2. La riduzione durante cinque anni dell'imposta sugli immobili.

3. Idem pel dazio.

4. Un compenso in numerario da fissarsi.

DISPACCI TELEGRAFICI

AGENZIA STEFANI

Firenze, 26 dicembre

Bordeaux 24. Informazioni ufficiali constatano che i prussiani sgombrarono il paese dalla parte di Rouen, rimanendo soltanto 1500 uomini. Tutti i depositi di Rouen vennero saccheggiati ed il bottino fu diretto verso Amiens. Il nemico rinunziò definitivamente a proseguire la marcia al di là di Tours. Ripiegò verso Orleans. Questa ritirata era prevista come conseguenza dei movimenti strategici dell'armata francese sopra altri punti.

Lilla 23 a sera (ufficiale). Un dispaccio di Faidherbe reca che oggi dalle ore 11 sino alle 6 pom. ebbe luogo una battaglia a Pont Noyelles. Noi rimanemmo padroni del campo di battaglia, dopo un lungo combattimento d'artiglieria terminato con una carica di fanteria su tutta la linea.

Niort 24. Notizie di Parigi del 22 di sera per pallone, recano che oggi non venne segnalato alcun combattimento; fuvvi soltanto un cannoneggiamento verso l'altipiano di Avron, però sembrano imminenti nuove operazioni. La città è perfettamente calma; regnava fiducia generale. I giornali calcolano che le nostre perdite di jeri ascesero a circa 800 morti.

Berlino, 24 dic. Austriache 206 3/8, lombarde 98.3/8, credito mobiliare 133 3/4, rend. ital. 53, 7/8, tabacchi 86 1/2.

La *Gazzetta della Croce* annunzia che il ministro inglese a Versailles Odo-Russell invitò Bismark ad esprimere al Re di Prussia le congratulazioni del Governo inglese nell'occasione in cui i Principi tedeschi e la Dieta federale conferirongli la corona d'Imperatore della Germania.

Versailles 23. Ufficiale. La 19ª divisione avanzossi il 21 dicembre sino al Ponte di Tours. Avendovi trovato resistenza da parte della popolazione, gettò 30 granate nella città. Questa innalzò allora bandiera bianca e pregò che venisse spedita una guarnigione prussiana; ma la divisione limitossi a distruggere soltanto, secondo le istruzioni avute, la ferrovia e prese gli accantonamenti assegnatile.

Bordeaux 24. Il generale Doverdo rassegnò le funzioni di direttore d'infanteria e cavalleria a motivo del suo stato di salute.

Besançon 24. Un Proclama del generale Trescour proibisce ai civili qualsiasi circolazione sulla riva destra del Doubs, da Delle sino a Blamont. Una sortita della guarnigione di Belfort nella notte del 20 recò gravi danni al nemico.

Bordeaux, 23. Un dispaccio ufficiale da Tours del 22 di sera dice che i Prussiani non occuparono la città, ma abbandonarono questo dipartimento e ritornarono a Blois.

Firenze, 25. Il Re di Spagna partirà domani mattina alle ore undici.

Bardonneche, 25. (Ore 4, 25.) La sonda passa attraverso l'ultimo diaframma di 4 metri esattamente sul mezzo. Ci parliamo da una parte all'altra. Il primo grido ripetuto dalle due parti fu. *Viva l'Italia!*

GRATTONI.

Vienna, 24. Credito mobiliare 247.—, lombarde 180.80, austr. 379.—, Banca Naz. 729.—, napoleoni 9.98, cambio su Londra 124.45, rendita austriaca 65.60.

Marsiglia 24 dic. Francese 53.—, ital. 55.80 Prest. naz. 428.75, lombarde 32.62, austriache 765, ottomane 18.70.

Notizie di Borsa

TRIESTE, 21 dic. —*Corso degli effetti e dei Cambi*

3 mesi		sconto v. a.	da fior.	a fior.
Amburgo	100 B. M.	4 1/2	91.25	91.40
Amsterdam	100 f. d'O.	4	104.—	104.10
Anversa	100 franchi	3 1/2	—	—
Augusta	100 f. G. m.	5	103.35	103.65
Berlino	100 talleri	5	—	—
Francof. s/M	100 f. G. m.	3 1/2	—.—	—.—
Francia	100 franchi	6	48.75	48.80
Londra	10 lire	2 1/2	124.—	124.35
Italia	100 lire	5	46.55	46.75
Pietroburgo	100 R. d'ar.	8	—	—
Un mese data				
Roma	100 sc. eff.	6	—	—
31 giorni vista				
Cerfù e Zante	100 talleri	—	—	—
Malta	100 sc. mal.	—	—	—
Costantinopoli	100 p. turc.	—	—	—

Sconto di piazza da 5 3/4 a 6.— all'anno
» Vienna » 6. — a 6.1/2 »

Zecchini Imperiali	f.	5.86 —	5.87 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.96 1/2	9.97 1/2
Sovrane inglesi	»	12.55 —	12.46 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imp. M. T.	»	—	—
Argento p. 100	»	122.35	122.65
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 fr. d'argento	»	—	—

VIENNA		23	24 dec.
Metalliche 5 per 0/0 fior.		56.20	56.25
Prestito Nazionale	»	65.46	65.65
» 1860	»	92.20	92.15
Azioni della Banca Naz.	»	730.—	729.—
» del cr. a f. 200 austr.	»	247.50	247 —
Londra per 10 lire sterl.	»	124.40	124.45
Argento	»	122.50	122.50
Zecchini imp.	»	5. 90	5.90
Da 20 franchi . . .	»	9.97 1/2	9.98 —

Prezzi correnti delle granaglie

praticati in questa piazza 24 dicembre
a misura nuova (ettolitro)

Frumento	l'ettolitro	it.l.	21.25	ad it. l.	22.46
Granoturco	»	»	11.40	»	11.97
Segala	»	»	13.40	»	13.50
Avena in Città	» rasato	»	9.30	»	9.40
Spelta	»	»	—.—	»	25.—
Orzo pilato	»	»	—.—	»	25.15
» da pilare	»	»	—.—	»	12.40
Saraceno	»	»	—.—	»	8.80
Sorgorosso	»	»	—.—	»	6.70
Miglio	»	»	—.—	»	14.50
Lupini	»	»	—.—	»	8.50
Lenti al quintale o 100 chilogr.			—.—	»	32.75
Fagiuoli comuni		»	16.—	»	16.75
» carnielli e schiavi		»	24.50	»	25.—
Castagne in Città	» rasato	»	12.50	»	13.50

PACIFICO VALUSSI *Direttore e Gerente responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario.*

Avviso

I pensionati civili delle Provincie dell'ex Regno delle due Sicilie, i quali, dopo aver fatto adesione al nuovo ordine di cose, furono collocati a riposo d'autorità del Governo Nazionale, e non poterono ottenere la liquidazione della pensione sulla base dell'ultimo stipendio perchè non avevano goduto del medesimo per un intero biennio, ed ora aspirassero a fruire del beneficio di condono, dovranno farne la dichiarazione a questa Intendenza, esponendo la causa del collocamento a riposo, il numero degli anni di servizio, l'ammontare dell'ultimo stipendio goduto ed unendo alla detta dichiarazione, in copie autentiche:

a) il Decreto di collocamento a riposo,
b) e quello della concessione della pensione.

Tale dichiarazione verrà presentata entro il termine di due mesi, a cominciare dal giorno della pubblicazione degli avvisi nel giornale, restando esclusi dal beneficio del condono tutti coloro che non curassero di presentarla nel detto termine.

La stessa dichiarazione, e nello stesso termine, sarà presentata dagli orfani e dalle vedove che per diritto derivato dal rispettivo padre o marito intendessero di partecipare al favore del condono.

Tanto viene portato a notizia di coloro che potessero avervi interesse in ordine a Circolare 26 settembre a. c. N. 51347-12772 del Ministero delle Finanze, Segretariato Generale

Dall'Intendenza Prov. di Finanza.
Udine, 22 dicembre 1870.

L'Intendente
F. TAJNI.

N. 3291.

Il Municipio del Comune di Aviano

AVVISO

All'asta odierna per l'appalto della cessione dei Dazii Governativi ed eventualmente comunali dei due comuni consorziati di S. Quirino ed Aviano di cui l'avviso 12 corr. N. 3179 seguì l'aggiudicazione pel canone annuo di L. 4720,00 pel Comune di Aviano e di L. 1255,00 pel Comune di S. Quirino

Avvertesi quindi che resta libero a chiunque di presentare a questo Municipio capo conzorzio sino alle ore 12 meridiane del giorno 28 andante le credute offerte di aumento anche separate per ogni Comune, non inferiori però al ventesimo del prezzo d'aggiudicazione succitato.

Le offerte saranno corredate dalla prova dell'eseguito deposito nella cassa comunale in ragione del 10 per 100 ragguagliato sull'importo delle stesse, oppure scortato da eguale somma in carta dello Stato a valor nominale. Li Municipii a cui viene diretto il presente avviso sono pregati della pubblicazione e riferta.

Aviano li 23 dicembre 1870.

Il Sindaco
F. FERRO.

Il sottoscritto interessa i portatori di qualunque Titolo Interinale con Prestito a Premi da lui appoggiati, a voler entro la fine del corrente presentarsi al suo Studio *Contrada Ospital Vecchio N. 554*, per mettersi in regola coi versamenti in arretratto, altrimenti trovasi costretto a lasciargli decadere d'ogni diritto, e ciò in base al programma.

Udine, 18 dicembre 1870.

MARCO TREVISI.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARII

ATTI UFFIZIALI

N. 650 — 3

Provincia di Udine Distretto di Pordenone

Comune di Fiume

Avviso d' Asta

Per miglioramento del ventesimo

In conformità dell' Avviso d' Asta 16 novembre 1870 n. 650 pubblicato a termini di legge ed inserito nel *Giornale di Udine* dei giorni 3, 5 e 6 dicembre 1870 corrente, si è oggidì tenuta in questo Ufficio pubblica Asta per la impresa del taglio, allestimento, sboscamento ed acquisto del materiale da lavoro e da fuoco derivatura da n. 2685 tra quercie ed olmi martellati dalla R. Ispezione Forestale di Motta nel bosco Comunale detto Arnet-Braida.

Avendo il sig. Mariu Gio. Battista fatta la migliore offerta, e cioè it. lire 14.64 pel legname da lavoro ogni metro cubo, it. l. 3.69 pel legname da fuoco ogni stero, it. l. 1.80 per ogni centinajo di fascine garbe, ed it. l. 1.33 pelle scheggie ogni stero, fu a lui aggiudicata l' asta, salvo ad esperimentare l' esito dei fatali per il miglioramento del ventesimo sulla detta offerta.

Quindi si avvertono gli aspiranti e chiunque può avervi interesse, che da oggi sino alle ore 5 pom. del giorno 3 gennaio 1871, si accetteranno le offerte in aumento non minore del ventesimo debitamente cautate col deposito di lire 996, a tenore del precitato Avviso d'Asta, ed in caso affermativo, con altro Avviso sarà notificata al pubblico la riapertura della gara a termini del Regolamento di Contabilità Generale.

Fiume, 19 dicembre 1870.

Il Sindaco
VIAL

ATTI GIUDIZIARII

N. 8451 — 2

EDITTO

Si rende pubblicamente noto che essendo caduti deserti li esperimenti d'asta stabili ad istanza di Giuseppe Carpi di Venezia coll' Avv. Usigli contro Maria De Zorzi ed Antonio Polese-Serafini di S. Vito fissati per giorni 19, 26 corr. e 2 novembre p. v. coll' altro Editto 28 luglio n. 5809 e pubblicato nel *Giornale di Udine* alli n. 221, 222 e 223, per li esperimenti medesimi e sotto le medesime condizioni di detto Editto si redestinano li giorni 10, 16 e 23 febbraio p. v. dalle ore 10 ant. alle 12 merid. e più occorrendo.

Si affigga il presente all' albo pretoreo e nei soliti luoghi di questo Capoluogo e nel Comune di Chions e si inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
S. Vito li 22 ottobre 1870.

Il R. Pretore
TEDESCHI

N. 10589 — 2

EDITTO

Il R. Tribunale Provinciale in Udine rende noto che in seguito a requisitoria della locale Pretura Urbana emessa sopra istanza 2 corrente n. 24566 di Domenico Tangone dei Casali del Cormor contro Regina Vit-Buffone dei Casali di S. Rocco e conjugati, nonchè creditori inscritti, ne' giorni 4, 11 e 18 febbraio p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 meridiane alla Camera 36 di detto Tribunale seguirà triplice esperimento per la vendita all' asta dei sottodescritti immobili alle seguenti

Condizioni

1. La vendita seguirà lotto per lotto.
2. Nessuno potrà farsi oblatore senza il previo deposito del decimo del prezzo di stima in valuta d' argento effettiva da trattenersi pel deliberatario e restituirsi agli altri oblatori.
3. Non potrà in nessuno degli incanti aver luogo delibera a prezzo inferiore alla stima.
4. Entro 15 giorni dalla delibera dovrà il deliberatario depositare in giudizio il prezzo residuo dopo diffalcato il decimo già depositato.
5. Tutte le spese posteriori alla delibera staranno a carico del deliberatario.

Descrizione degli immobili posti nel territorio esterno di Udine ai Casali del Cormor e Casali Quirini.

Lotto 1. Casa con corte in mappa al n. 2678 *a* di pert. 0.62 r. al. 27.60 stimato fior. 1000 v. a. pari ad it. l. 2469.11.

Lotto 2. Casa con corte promiscua ed orto in map. ai n. 2481 *a* di p. 0.18 r. l. 1.05, n. 2482 *a* di p. 0.38 r. l. 4.64 stimati fior. 220 pari ad it. l. 543.20.

Lotto 3. Aratorio detto Braida Marcuzzo al n. 2245 *b* di p. 8.40 r. l. 16.12 (rectius 4532 di p. 6.12 r. l. 11.76) stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 4. Aratorio con gelsi detto del Cormor al n. 2345 di p. 5.07 r. l. 9.33 stimato fior. 170 pari ad it. l. 419.75.

Lotto 5. Prato detto Macaduzzo al n. 2351 *b* di p. 8.88 r. l. 10.66 stimato fior. 185 pari ad it. l. 456.79.

Lotto 6. Aratorio con gelsi detto Braiduzza al n. 2483 *b* di p. 6.78 r. l. 18.58 stimato fior. 300 pari ad it. l. 740.74.

Lotto 7. Aratorio detto S. Vito al n. 2515 di p. 5.42 r. l. 14.28 stimato fior. 270 pari ad it. l. 666.66.

Lotto 8. Pascolo detto Rive di Meret al n. 2575 di p. 2.73 r. l. 0.52 stimato fior. 40 pari ad it. l. 98.76.

Lotto 9. Pascolo detto del Miul al n. 2664 di p. 0.47 r. l. 0.09 stimato fior. 4 pari l. 9.87.

Lotto 10. Pascolo detto del Miul al n. 2665 p. 0.22 r. l. 0.04 stimato fior. 2 pari l. 4.93.

Lotto 11. Aratorio detto Pelot al n. 2666 p. 2.25 r. l. 4.89 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 12. Aratorio arb. con gelsi detto Tarondi al n. 2669 *b* di p. 1.40 r. l. 5.55 stimato fior. 90 pari l. 222.22.

Lotto 13. Pascolo detto Riveh del Cormor al n. 2675 di p. 2.24 r. l. 0.43 stimato fior. 25 pari l. 61.72.

Lotto 14. Aratorio con gelsi detto Rive del Cormor al n. 2676 di p. 3.47 colla r. l. 12.33 stimato fior. 160 pari l. 395.06.

Lotto 15. Aratorio detto Rive del Cormor al n. 2677 di p. 0.76 r. l. 2.96 stimato fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 16. Aratorio detto vicino al Cormor in map. ai n. 2681 *a*, 2682 *a*, 2704 di p. 0.60, 1.22, 2.40 r. l. 1.84, 3.80, 2.18 stimato complessivamente fior. 170 pari l. 419.75.

Lotto 17. Pascolo detto della Riva al n. 2696 *b* di p. 2.17 r. l. 0.85 stimato fior. 35 pari l. 86.42.

Lotto 18. Aratorio con gelsi detto Braida dei Poni al n. 2697 *a* di p. 8.20 r. l. 23.59 stimato fior. 330 pari l. 814.81.

Lotto 19. Pascolo detto dei Poni ai
n. 2698 *a* di p. 0.93 r. l. 0.18
» 2699 *a* » 1.54 » 0.29
» 2700 *a* » 2.48 » 0.12
stimato compl. fior. 40 pari l. 98.76.

Lotto 20. Aratorio con gelsi detto Ferrari al n. 2702 p. 7.47 r. l. 21.47 stimato fior. 370 pari l. 913.58.

Lotto 21. Pascolo detto di là del Cormor al n. 2812 *a* di p. 11.20 r. l. 13.44 stimato fior. 260 pari l. 641.97.

Lotto 22. Pascolo detto Basse del Cormor al n. 2822 *a* di p. 3.79 r. l. 0.72 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 23. Aratorio con gelsi detto Facile al n. 2856 di p. 4.49 r. l. 12.30 stimato fior. 220 pari l. 543.20.

Lotto 24. Pascolo detto Brandolino al n. 3479 *b* di p. 5.50 r. l. 4.29 stimato fior. 80 pari l. 197.53.

Lotto 25. Pascolo detto del Lepre al n. 3486 di p. 4.33 r. l. 2.17 stimato fior. 110 pari l. 271.60.

Lotto 26. Prato detto Basse del Cormor al n. 3896 di p. 3.12 r. l. 0.50 stimato fior. 20 pari l. 49.38.

Lotto 27. Pascolo detto del Cormor al n. 3898 di p. 1.40 r. l. 0.27 stimato fior. 7.00 pari l. 17.28.

Lotto 28. Aratorio nudo detto Buore al n. 2490 di p. 2.93 r. l. 8.03 valutato al. 160 it. l. 138.27.

Locchè si pubblichi mediante affissione nei luoghi di metodo e triplice inserzione nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

N. 10604 — 2

EDITTO

Si notifica col presente Editto a tutti quelli che avervi possono interesse, che da questo R. Tribunale è stato decretato l' aprimento del concorso sopra tutte le sostanze mobili ovunque poste, e sulle immobili, situate nelle Provincie Venete ed in quella di Mantova di ragione di Valentino Vatta di Palma (negoziante).

Perciò viene col presente avvertito chiunque credesse poter dimostrare qualche ragione od azione contro il detto Valentino Vatta ad insinuarla sino al giorno 31 marzo p. f. inclusivo, in forma di una regolare petizione da prodursi a questo Tribunale in confronto dell' avv. D.r Giuseppe Piccini o sostituto avvocato Gio. Batta Bossi deputato curatore nella massa concorsuale dimostrando non solo la sussistenza della sua pretensione, ma eziandio il diritto in forza di cui egli intende di essere graduato nell'una o nell'altra classe; e ciò tanto sicuramente, quantochè in difetto, spirato che sia il suddetto termine, nessuno verrà più ascoltato, e li non insinuati verranno senza eccezione esclusi da tutta la sostanza soggetta al concorso, in quanto la medesima venisse esaurita dagl' insinuatisi creditori, ancorchè loro competesse un diritto di proprietà o di pegno sopra un bene compreso nella massa.

Si eccitano inoltre li creditori, che nel preaccennato termine si saranno insinuati, a comparire il giorno 3 aprile p. f. alle ore 9 ant. dinanzi questo Tribunale nella Camera di Commissione 36 per passare alla elezione di un Amministratore stabile, o conferma dell'interinalmente nominato, signor Giuseppe Mason e alla scelta della Delegazione dei creditori, coll' avvertenza che i non comparsi si avranno per consenzienti alla pluralità dei comparsi, e non comparendo alcuno, l'Amministratore e la Delegazione saranno nominati da questo Tribunale a tutto pericolo dei creditori.

Ed il presente verrà affisso nei luoghi soliti ed inserito nei pubblici fogli.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 dicembre 1870.

Il Reggente
CARRARO

G. Vidoni.

Udine, 1870. Tipografia Jacob e Colmegna.